

QUANDO SEI NATO NON PUOI PIU' NASCONDERTI

Un film di Marco Tullio Giordana. Con: Alessio Boni, Michela Cescon, Rodolfo Corsato, Matteo Gadola, Andrea Tidona. Drammatico, durata 115 min. - Italia, Gran Bretagna, Francia 2005.

Durante una crociera in barca a vela con i suoi genitori nel Mediterraneo, il dodicenne Sandro cade in mare. La famiglia lo crede affogato, ma il ragazzo viene invece salvato da un barcone di scafisti che trasportano immigrati clandestini. A recuperarlo, tuffandosi nonostante il parere contrario del resto del gruppo, è Radu, un ragazzo rumeno di diciassette anni che viaggia insieme ad Alina, sedicente sua sorella.

Arrivati in Italia, Radu aiuta Sandro a fingersi un orfano curdo, così da non rischiare di essere sequestrato per un riscatto. Il ragazzo si ritrova così immerso in una realtà sconosciuta e dura, decisamente lontana da quella agiata bresciana in cui l'hanno cresciuto i suoi genitori.

L'esperienza, tuttavia, si conclude presto per lui, che, individuato dalle autorità, può tornare finalmente dai suoi genitori. Sandro però non riesce a dimenticare l'aiuto di Radu e Alina, ai quali si è affezionato stringendo un forte legame di amicizia, tanto da spingere i genitori ad esporre la volontà di adottarli. L'adozione si rivela però quasi impossibile, soprattutto per via del fatto che Radu è in realtà maggiorenne e ha avuto in passato problemi con la giustizia.

I due fratelli rumeni decidono lo stesso di raggiungere Sandro e la sua famiglia e scappano a Brescia, dove vengono accolti generosamente. La notte però, mentre tutti dormono, rubano soldi e gioielli e lasciano l'abitazione. Al risveglio la delusione è grande, soprattutto per Sandro, il quale non smette ancora di credere nella loro amicizia e decide di fare di tutto per ritrovarli...

Il film, tratto dal romanzo omonimo di Maria Pace Ottieri, è stato presentato al 55esimo festival di Cannes e ha spaccato la critica, caratterizzata da due diverse opinioni sul modo in cui Giordana ha raccontato un fenomeno così complesso e importante come quello dell'immigrazione clandestina. Da una parte, infatti, c'è chi la giudica una pellicola ben scritta, dalla struttura solida e animata da una visione coerente, e dall'altra chi invece non può fare a meno di evidenziare il tono superficiale e troppo "medio" con cui il regista ha affrontato il racconto. Certo è che, da qualsiasi punto di vista la si voglia considerare, l'opera di Giordana (che, ricordiamoci, ha dato prova di grande profondità nell'affrontare temi sociali in capolavori come "La meglio gioventù" e "I Cento passi") ha il merito, non solo di aver affrontato un tema estremamente delicato e attuale, ma anche di non avere esplicitamente voluto farsi portavoce di nessun tipo di giudizio o interpretazione.

Una pellicola, dunque, sicuramente da annoverare tra quelle da guardare del cinema italiano degli ultimi tempi, appropriandosi appieno della libertà di trarre le proprie valutazioni.

L.P.

